

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 12 Settembre.

### LE MANI LIBERE

Riceviamo da un egregio amico e collaboratore il seguente articolo. Dice esso delle cose serie e pensate e perciò lo pubblichiamo.

Siccome però non dividiamo interamente le idee dell'amico nostro, lo facciamo seguire da qualche nostra considerazione.

In questi giorni si parla più che mai d'alleanza.

Lasciando da banda le sfumature, due correnti si scorgono nel paese bene distinte: quelli che vogliono, senz'altro, darsi in braccio alla Germania ed all'Austria e coloro che vorrebbero conservare dei buoni rapporti con codesti paesi, ma mantenersi libera la ritirata, quando a noi paresse opportuna e vantaggiosa.

L'idea di un'alleanza colle due nazioni del Nord — conviene riconoscerlo — ha fatto una larga strada nel paese.

Certo v'influi, prima di tutto, il contegno provocatore della Francia a Tunisi ed a Marsiglia; ma v'influi, crediamo, e in non piccola parte, la stampa di Destra e taluno degli organi più accreditati del partito di Sinistra.

La Destra, si sa, ridotta al lumicino, ingrossa la voce per farsi creder forte e numerosa. Nella questione delle alleanze ella aveva buon gioco e ne seppe con quella abilità che la distingue, trarre un largo partito.

Se la Francia ci vilipende di chi la colpa se non dell'inetta Sinistra? Quasi che vilipesi e oltraggiati non fossimo stati ripetute volte quando la Destra teneva il potere! Con questo di differenza che gli oltraggi inflitti all'Italia quando il biondo Visconti-Venosta reggeva le cose dell'estero erano dalla Destra voluti, approvati e perfino celebrati; mentre i fatti di Tunisi e di Marsiglia vennero accolti dal governo di Sinistra con quella dignità, se non con quella fierezza che si addice ad un paese che non vuole essere trascinato nel fango.

La Destra oggigiorno è frenetica per l'alleanza coll'Austria e colla Germania.

Perchè?

A tutti sono note le tendenze conservatrici della Destra; la quale professa il principio che della libertà, in Italia, siavene di troppa.

La Destra non potrebbe riaffermare l'agognato potere che in nome e colla bandiera della reazione.

Ora, si è a Berlino ed a Vienna che le teorie antiliberali trovano caldi fautori; si è a Berlino ed a Vienna che si vagheggia il pensiero di una alleanza il cui scopo precipuo sarebbe quello di infrenare i faziosi che non vogliono saperne di piegare il collo ai can-

cellieri di ferro o di rame.

Quale fortuna pertanto per i despoti di Germania e d'Austria se potessero coinvolgere nella loro politica reazionaria questa Italia dove la democrazia esplica ogni giorno maggiormente la sua vita sana e benefica!

Ma, si dirà, dobbiamo adunque rimanere isolati, di fronte ad una Francia, che da oggi a domani potrebbe, con una delle sue follie, costringerci a scendere in campo?

Adagio: isolati, anche; perchè dice il proverbio, meglio soli che male accompagnati; e la compagnia di Bismarck, adesso ch'egli tratta per conciliarsi col Vaticano e stringe alleanza alla Camera col partito nero, è pessima addirittura; ma isolati non lo saremo mai se useremo uno strattagemma a cui la sopraffina politica dei moderati non è arrivata; quello, vogliamo dire, di essere forti.

Pare che la Sinistra abbia veduto la strada. Avanti adunque e presto perchè l'ora del pericolo è forse più vicina che non paja.

E quando saremo forti, quando potremo, con tranquilla coscienza, attendere gli avvenimenti e al bisogno affrontarli da soli, allora le alleanze fioccheranno e saremo ricercati e accarezzati e preferiti.

E intanto? Intanto le mani libere: ecco la politica che noi vorremmo seguisse l'Italia, politica che ci pare degna di un popolo geloso della propria dignità, politica conforme ai principi che professano gli uomini da cui è governata l'Italia.

Il partito moderato, sfruttando le nobili passioni del paese, ha fatto quant'era in esso, per alienarlo dalla Francia, per darlo, spaventato, piedi e mani legato, alla Germania ed all'Austria; ma a noi pare che il paese, pur conservando verso la Francia un'attitudine di diffidenza, adesso superato il primo senso di apprensione, vegga con occhio sereno la situazione e giudichi con giusto criterio delle cose e degli uomini.

Alleati all'Austria e alla Germania — il che vuol dire scavato un abisso colla Francia e forse colla Russia — quali vantaggi ne verranno all'Italia? Che cosa ci darà l'Austria, che cosa ci darà la Germania in compenso della nostra alleanza? Forse la reazione, certo nessun compenso adeguato a così grande sacrificio.

La democrazia, che nella storia del risorgimento ha rappresentato sempre la fierezza e l'orgoglio italiani nella loro più alta espressione, non cessi in quest'ora solenne di mettere in guardia il paese contro alleanze che lo potrebbero condurre alla dipendenza verso lo straniero ed alla servitù interna.

Meglio le mani libere.

Così l'egregio amico nostro.

Ma al caldo patriotta cui bru-

ciano ancora le vicende di un passato troppo recente per poter essere dimenticato faremo osservare, come fra le due correnti di quelli cioè che vogliono senz'altro darsi in braccio alla Germania ed all'Austria, e di coloro che pur conservando buoni rapporti con questi paesi vogliono mantenersi libera la ritirata, ve n'ha un'altra, di coloro cioè che vogliono bensì l'alleanza, ma tale che tolga ogni sospetto di abbandono della nostra dignità, e che mai possa tornarci di danno.

Questa la corrente più pratica.

Avvegna che i primi sacrificino, ove se ne dia la bisogna, anche l'interesse più vitale della nazione, e gli altri s'illudano sulla possibilità di una ritirata, che sarebbe o impossibile o fedifraga.

Con questa terza corrente c'imbranchiamo noi.

Badi l'egregio amico nostro: nè troppo sfiduciati delle nostre forze, nè troppo amici dell'Austria e della Germania siam noi.

È troppa in noi la fede del sentimento patrio, che tramuta in eroe ogni soldato — ed è troppo viva in noi la ricordanza dell'ingiuria antica, per nutrir questa sfiducia o questa simpatia.

Ma non ci dissimuliamo che l'orizzonte va stranamente rabbuiandosi, che le provocazioni francesi divengono più intollerabili ogni giorno, che una guerra in queste condizioni sarebbe inevitabilmente una guerra europea, e che in tali condizioni spetta a noi il dovere di star preparati ad ogni evenienza e soprattutto di non trovarci soli, pugno di eroi, senza speranza di vittorie, colla certezza del massimo danno.

Certo noi che non abbiamo tenerezza alcuna per quella bandiera che ha sventolato sulle nostre torri e sventola ancora su terre italiane per cuore e per geografia, sentiremo una stretta al cuore allorquando l'alleanza sarà conclusa — ma per il bene della patria è doveroso il sacrificio anche di un nobile sentimento.

Nè ci dica l'egregio amico nostro che l'alleanza coll'Austria e la Germania, sarà prodromo all'Italia di una politica interna di repressione che arresti la democrazia nello sviluppo della sua vita sana e benefica.

La maledetta speranza parte dalle fila dei moderati; fossero dessi al potere sarebbero felici di cogliere il pretesto dell'alleanza per dischiuder le dighe alla reazione irrompente.

Ma il regno dei moderati è finito — un'alleanza guerresca non importerebbe, se conclusa da uomini liberi e forti, un mutamento nelle condizioni interne — e, pur consentendo all'amico nostro, che in tal caso ogni trattativa dovrebbe esser rotta, affermiamo che tal caso non si potrà verificare giammai.

Queste le considerazioni che — coerenti a quanto anteriormente abbiamo scritto — eravamo in dovere di aggiungere al patriottico articolo del nostro valente collaboratore.

### La Politica Tedesca

La *Provincial Correspondenz* pubblica un articolo interessante sulla pace ecclesiastica, dove scrive: Le basi sulle quali lo Stato regolerà le sue differenze giurisdizionate in quanto riguarda la legislazione ecclesiastica, si fissarono oggi. Lo Stato non si aspetta che la Chiesa rinunzi a tutti i suoi principii, i quali il principe imperiale specificava in una sua lettera al Papa nell'anno 1878.

Lo stesso giornale, parlando delle prossime elezioni, dice che il Reichstag che sarà eletto dovrà giudicare se le riforme del principe Bismarck devono passare, o se devono aver ragione i suoi avversari politici; poscia sarà posto in questione non solo lo sviluppo economico della Germania, ma tutta la politica del cancelliere, l'indipendenza e la grandezza della Germania.

Si tratta, — esso scrive, — di una lotta elettorale per la grandezza e il benessere della patria tutta, e non di una parte della popolazione, giacché le riforme del cancelliere riguardano tutta la vita economica della Germania. Il Governo non trascurerà per sua parte di mettere completamente in chiaro, per le attuali elezioni, giusta il suo diritto e il suo dovere, l'importanza che essi hanno pel compimento di quei disegni che sono la parte integrante del suo programma. Il Governo ha però già dichiarato che rispetterà la libertà e la sincerità del voto, e che esso si limiterà solo a illuminare gli elettori sui pericoli della situazione, con tutti i mezzi legittimi che esso ha il dovere di adoperare.

### CORRIERE VENETO

#### Il Palazzo Reale di Strà

Il sontuoso palazzo reale di Strà ha spessissimo fermato l'attenzione del nostro giornale; esso difatti costituisce una delle prime glorie artistiche di quel Veneto i cui interessi vennero sempre sostenuti nel *Bacchiglione* con coraggio anche ai tempi in cui, dominando la Destra, era un pericolo il dire la verità.

Il *Bacchiglione* potrebbe tacere adesso che al potere siedono uomini di Sinistra, i quali in gran parte gli sono amici e ne accettano il programma?

Potrebbe il *Bacchiglione* tacere quando si tratta di uno dei primarii monumenti del Veneto e che per esso si lanciano forti accuse al ministero? È un dovere nostro perciò quello di parlare anche perchè nell'alto giunga una parola franca che tutta dica la verità ed ecciti ad un provvedimento definitivo pel quale non si lasci ulteriormente fra queste popolazioni passare insinuazioni che offendono uomini di governo che, come la moglie di Cesare, devono essere superiori allo stesso sospetto.

Da lungo tempo difatti dopo vari esperimenti d'asta il palazzo di Strà venne alienato.

Per nulla ci occupiamo qui di coloro che credettero fare il loro

interesse nell'acquistarlo; quel palazzo fu insipientemente messo a pubblica asta, ed essi ne approfittarono come qualunque altro avrebbe potuto fare. Coloro che lo acquistarono sono perciò per noi fuori di questione.

Colui invece che non ne è punto fuori è il governo. Il governo difatti deve decidersi per approvare o meno il contratto di vendita anche per riguardo a coloro i quali ne fecero regolarmente l'acquisto e che, respinto il contratto, avrebbero diritto a ricevere di ritorno i denari da loro esborsati.

Il governo con quella vendita impressionò tristamente le nostre popolazioni, alle quali carissimo per lunghe tradizioni era quel palazzo.

Per rispetto a queste tradizioni ebbe ad acquistarlo Napoleone I; per rispetto a queste tradizioni la Casa d'Austria ne fece una delle proprie residenze; per queste tradizioni non si poteva credere che il Demanio nazionale potesse in questi anni o volesse alienarlo.

L'alienazione poteva compatirsi nei momenti delle supreme ristrettezze delle nostre finanze; non ora che queste fortunatamente sono restaurate.

Almeno però queste finanze in ogni modo ne avessero un compenso!

Tutt'altro!

Il ministro della pubblica istruzione chiede quel palazzo; lo chiede il ministro dell'agricoltura e commercio; tutti lo chiedono perchè sentono il dovere di rispondere alle esigenze dei Veneti che lo vogliono conservato per lo meno a qualche industria.

Che cosa si oppone alla volontà degli stessi ministri? È ciò che noi chiediamo francamente e su cui chiediamo al governo una risposta, appunto pel rispetto che dobbiamo agli uomini che oggi sono al ministero.

Sappiano essi che fra le popolazioni circolano accuse che non ripetiamo, ma che i ministri non devono punto tollerare pel loro stesso decoro.

Le popolazioni nostre sono assai impressionabili e delicate; a loro perciò non può punto sfuggire il tenue prezzo per cui venne alienato quel palazzo, con sì ricca terra e con altri tre palazzi minori d'aggiunta pel meschino prezzo di lire 114,000 (diciamo centottantaduecento).

Si consideri tuttavia che non i soli palazzi e il terreno furono alienati, ma con essi molte soppellelle che bastano sole a compensare dell'esborso. Vi rimangono tre palazzi, tanto terreno, e opere d'arte d'aggiunta!

Ha torto il paese se vuole vedervi quello che nel fondo crediamo non esservi?

Ma ci dilungheremo di troppo; ad evitare però ogni dubbio pub-

blicheremo qui a conoscenza del pubblico — richiamando su ciò l'attenzione di tutta la stampa d'Italia — l'elenco dei soli mobili che si

trovano in quei palazzi. Una protesta sola senza dubbio si eleverà, e tutti chiederanno se sia lecito che i denari dei contribuenti

vengano in tale modo sperperati. Per parte nostra oggi non facciamo commenti. Ecco l'elenco:

## PALAZZO REALE

	Palazzo Cappello	Casini del Prete - Grande Po-nente-Codogno.	Casermeselleria	TOTALE dei Capi
TENDE E CORTINAGGI (di tela comune, di tela Costanza, di Mussola, di seta, di panno, di stoffa di varie dimensioni . . . Capi N. 691	N. 24	N. 32	N. 14	N. 761
LETTI (di abete di noce, di ferro, letti da campo. — Varii per pregio, e taluni per importanza storica . . . » » 106	» 17	» 37	» 39	» 199
PAGLIERICCI . . . » » 130	» 16	» 33	» 5	» 184
MATERASSI E CUSCINI . . . » » 630	» 64	» 88	» 4	» 759
SUPPELLETILI E MOBIGLIO IN GENERE (armadi, tavoli grandi e piccoli, canapè. — Dei quali non pochi sono di legno raro, con dorature e coperte di marmo, e parecchi hanno pregio artistico, e di antichità . . . » » 1093	» 130	» 159	» 25	» 1407
SEDIE (varie per grandezza e qualità) . . . » » 773	» 118	» 158	» —	» 1049
QUADRI DI DEVOZIONE ed altri di poco pregio . . . » » 116	» —	» 8	» —	» 124
SPECCHI (grandi e piccoli) . . . » » 78	» 8	» 11	» —	» 97
STUFE (di pietra cotta, e di ghisa) . . . » » 66	» 5	» 3	» 2	» 74
LAMPADARI E FANALI (dei lampadari molti sono di cristallo alla veneziana — i fanali sono vari per metallo, e per pregio di lavoro) . . . » » 401	» 7	» 8	» 2	» 118

OGGETTI VARI — (N. 4, Vasi d'alabastro — N. 3, Vasi di vetro — N. 7, Orologi — N. 1, Bigliardo — N. 1, Piano forte — N. 3, Busti di marmo — N. 2, Cani di marmo — N. 2, Angeli di legno intagliato — Parecchi quadri infissi nelle pareti, e nei soffitti — N. 2, Vasche da bagno — N. 6, Tine per deposito d'acqua — N. 1, Portantina — N. 1, Pila di pietra d'Istria.

FERRAMENTA DA CAMINO E DA STUFA . . . Capi N. 18	» » 102
TAVOLETTE DA STUFA . . . » » 68	» » 27
TAPPETTI — (da terra, e da tavola di varie grandezze . . . » » 27	» » 156
COPERTORI . . . » » 1108	» » 622
COPERTE — (trapunte in seta, in lana, in cotone . . . » » 702	» » 434
BIANCHERIA — Tovagliuoli grandi e piccoli » » 4	» » 238
» Grembioli da cuoco . . . » » 706	» » 107
» Fregoni . . . » » 41	» » 357
» Lenzuola fini e comuni . . . » » 4	» » 96
» Camicie da bagno . . . » » 31	» » 57
» Foderette . . . » » 257	» » 15
» Asciugamani fini e comuni . . . » » 134	» » 22
» Tovaglie grandi e piccole . . . » » 77	» » 38
» Biancheria da Chiesa . . . » » 7	» » 123
CRISTALLI — Servizio di Cristallo molato . . . » » 357	» » —
» Parecchi vasi, cesti ed ornamenti d'alabastro per Dessert . . . » » —	» » —
» Sottocoppe, e sottofiaschi di Plaque . . . » » 96	» » 31
» Posate comuni incomplete . . . » » 57	» » 257
PORCELLANE — Rimaneza di un ricco servizio da tavola . . . » » 15	» » 134
» Servizio da tavola . . . » » 22	» » 77
» Servizio da credenza . . . » » 38	» » 7
TERRAGLIE — Da camera (uso inglese e Majolica) . . . » » 134	» » 22
» Da cucina comuni . . . » » 77	» » 38
RAMI ED ALTRI OGGETTI — Rami da cucina . . . » » 77	» » 38
» Oggetti di stagno . . . » » 7	» » 123
» Oggetti di ferro . . . » » 7	» » 123
» Candelabri di metallo comune, ed altri oggetti di poco valore . . . » » 123	» » 123

RAMI ED ALTRI OGGETTI — Oggetti vari in deposito . . . Capi N. 160	» » 31
» Oggetti mobili da scuderia . . . » » 31	» » 31
OPERE D'ARTE DI MAGGIOR PREGIO — Il Cielo della gran sala dipinto dal Tiepolo — La ringhiera nella stessa gran sala, lavorata dal Danieletti su disegno del Visconti — Due cancelli di metallo Corinzio lavorati dal Casa — I due grandi cancelli e le finestre nel numero di cinta del giardino — lavorati su disegni del Frigimelica — Pitture a fresco del Varana, e del Visconti, nei cortili e nella gran sala. . . N. 39	» » 43
QUADRI di vario pregio artistico . . . » » 7	» » 76
BUSTI, FIGURINE, MEDAGLIONI, BASSIRILIEVI, (di marmo, bronzo, legno) . . . » » 10	» » 8
NELLA CAPPELLA — Un altare di marmo del Sansovino, ed un'urna di legno intagliato — Oggetti d'argento . . . » » 6238	» » 1391
PARECCHIE SUPPELLETILI SPECIALI da Cantina, da Legnaia, da Cucina e da Corpo di guardia. . . » » 381	» » 112
VARI OGGETTI — (mobili e vestimenti da Chiesa. RESTI DI STOFFE — delle tappezzerie. GIARDINI — Panche, panchette e sedili . . . » » 28	» » 28
» Tavole ed altri mobili . . . » » 10	» » 8
» Carri e carretti . . . » » 8	» » 6238
» Vasi (grandissimi, grandi e piccoli — dei quali molti contengono piante d'agrumi, altri piante da fiori, altri sono vuoti) . . . » » 6238	» » 6238
» Oggetti vari di giardinaggio — (attrezzi, scale secchi, e bragierie, stuoie, cartelli di ferro, ecc. ecc.) . . . » » 1391	» » 381
» Basamenti di pietra d'Istria per vasi . . . » » 112	» » 28
» Attrezzi idraulici per le fiamme . . . » » 28	» » 28
» Attrezzi idraulici per gl'incendi . . . » » 28	» » 28

Strà. — Ci scrivono: Stamattina alle ore nove giunse improvvisamente fra noi il Re col principe Amedeo, un generale e alcune persone del suo seguito. Andò direttamente alla villa reale, percorrendo a cavallo il magnifico parco ed informandosi minutamente di ogni cosa. Dopo un quarto d'ora all'incirca ripartì per Padova per la via di Ponte di Brenta.

Treviso. — Il Congresso Nazionale di docenti e pratici veterinari, che si sta tenendo a Milano in questi giorni, udita la relazione del dott. Antonio Barpi, Veterinario-capo Provinciale, sul servizio sanitario veterinario nella Provincia di Treviso, emise un voto di plauso a quelle Autorità Provinciali per averlo così bene organizzato, e ritenendolo come veramente esemplare, lo propose come modello alle altre Provincie del Regno.

Tricesimo. — Una forte grandinata è caduta dalle parti di Tricesimo e di Tarcento. Così fra le piogge insistenti, la grandine e il vento impetuoso dei giorni scorsi, le campagne sono fino all'ultimo perseguitate dall'avversa stagione.

Venezia. — La prima rappresentazione dell'Aida ebbe ottimo successo. All'Esposizione d'arte antica che avrà luogo a giorni in Venezia si vedrà un oggetto curioso. È la berretta di tela, ossia, *velo ducale* che portava Lodovico Manin il 12 maggio 1792, ultimo giorno del suo dogado e della Repubblica di Venezia.

Questa beretta sollevano i dogi portare per antico privilegio sotto il cammauro ducale; ed in quel di fatalissimo, Lodovico Manin togliendosi dal capo la porgeva al suo cameriere Bernardo Trevisan dicendole con voce commossa: — *Tolè questa no la dopero più!*

## CRONACA

L'accampamento dei soldati. — Fuori di Ponte Corvo e precisamente a destra della strada provinciale, in mezzo ai campi, poco lungi dalla città sono stanziati i due reggimenti di fanteria 47° e 48°. Passato il cancello di una fattoria e barattata la parola d'ordine colla sentinella di fazione, si entra subito nell'accampamento militare.

Erano le due pomeridiane circa di ieri l'altro. Lungo il sentiero in un sito appartato, densi nuvoloni di fumo salivano da numerosi fornelli sui quali erano schierate, sei a sei, le marmitte con entrovi il brodo, le patate, la carne, tutto l'occorrente per il rancio.

Tutti intorno a questi fornelli i cucinieri, affaccendati, con in mano grandi cucchiari di latta, vigilavano l'ultima cottura. Dappertutto un via vai, un grido, il rumor prodotto dalle *gamelle* gettate per terra... Un soldato corre a portar dell'acqua; chi in-

volette essere mia debitrice. Ma ciò vi spaventerà meno, se vi indico i mezzi di sdebitarvi verso di me. Voi capite che le pigioni sono molto care a Londra. Ebbene, se voleste cambiare la bottega di Kensington con un'altra che ho a Richmond, potrei appiognarvi il primo piano a miglior mercato che non l'appartamento della signora Jones, e potreste abitare con vostra sorella.

Ah! saremmo entrambe così felici! Ma non credete voi, signora Balquidder, che abbiamo il dovere di lavorare e lottare fino all'estremo prima di incontrare un obbligo pecuniario? — Sì lo ammetto come principio generale. Tuttavia il decoro non è cosa tanto importante che si debba temere siffattamente il peso di un debito. Qualche volta la più gran prova d'affetto che possiate dare al vostro simile, quella che più lo commuove e ve lo rende grato per tutta la vita, si è di accettare da lui un servizio.

Ilario non replicò. — Parlo per esperienza — continuò la signora Balquidder. — Io stessa non condussi una vita molto felice; e molti sarebbero del mio avviso se la conoscessero. Ma Iddio mi ha dato un compenso mettendomi in grado di fare del bene agli altri. Amo eziando, quantunque sia forse una debolezza, la soddisfazione che ciò mi reca. Se tutti coloro ai quali ho reso qualche servizio mi avessero detto come voi: « Non voglio che mi si aiuti, » sarei stata troppo sventurata. Ed un sorriso fra il triste e l'ironico rischiarò il volto della scozzese. Paragonando la propria vita relati-

vece trascina immensi fasci di legna; un altro porta alcune marmitte.

— Dio birbone! — grida un cuciniere delle provincie meridionali ad un suo compagno — eh! fa presto!

— Cribbi, sto foegh! — esclama poco lungi un altro, minacciando col suo gran cucchiario di latta il fuoco del fornello che non ardeva bene.

Eccoci giunti alle tende. Il giorno prima i nostri bravi soldati si sono battuti a Ponte di Brenta e domani avrà luogo la rivista. Occorre dunque far pulizia e mettere tutto in ordine per il *défilé*. Diffatti ognuno, non ancora del tutto vestito, si occupa chi delle sue armi, chi netta la canna del fucile un po' irruiginata, un altro, seduto per terra colle gambe incrociate, sta cucendo con molta serietà, i suoi calzoni di tela. Un sergente, bel giovinotto, si lustra i stivali, altri, si mettono su l'uniforme... Alcuni dormono sotto alle tende, distese sul suolo o su della paglia resa umida dalle ultime piogge.

Tutto il campo offre un aspetto strano e animato, ed è con vero compiacimento che si vedono quei bravi giovinotti, dalla faccia annerita dal sole, dagli occhi lucenti e pieni di vita, predisporre ogni cosa onde far buona figura domani, davanti al pubblico in Campo di Marte.

Poveri giovani però! Lontani dalla loro famiglia, lontani da tutto ciò che loro è caro, condannati ad una vita piena di disagi e di tormenti, mal pagati, mal nutriti, esposti al vento, alla pioggia, al sole; soggetti ad una dura disciplina, nessun conforto resta loro se non quello di sapere ch'essi obbediscono ad un sacro dovere, il dovere sublime di servire la patria. Essi offrono alcuni anni della loro gioventù ed i più belli, al servizio della nazione; ogni sacrificio par lieve, ed essi si mostrano allegri, quasi contenti...

Poveri giovani però! La nazione dovrebbe far di più per loro; speriamo almeno che all'ora dei supremi sacrifici, essi possano trovare un capo degno di loro che li conduca alla vittoria.

Intanto però essi hanno un Comandante supremo che non pensò a far livellare un po' il campo, ove ebbe luogo la rivista, in modo tale da permettere ai poveri soldati di camminare dritti, senza sprofondarsi fino al ginocchio nella melma e nell'acqua. E pensare che questa rivista è stata fatta davanti alla rappresentanza militari estere e davanti ai pedantissimi ufficiali germanici.

Poveri soldati! Vi conpiogliamo e vi

vamente felice e piena di speranze, malgrado tutti i suoi affanni, con quella della signora Balquidder, che viveva sola, senza altro conforto che di fare un nobile uso delle proprie ricchezze, Ilaria si sentì umiliata, e, prendendo quella mano che aveva soccorso tante sventure, la baciò rispettosamente.

— Ebbene, fanciulla mia, che cosa faremo? — *Ciò che giudicherete conveniente* — mormorò Ilaria, che, posto in disparte l'orgoglio, non si sentiva più umiliata al cospetto di una sì generosa benefattrice.

## XX.

Non era una bella giornata per prendere marito. Una nebbia densa e giallognola, come le signorine Leaf non ne avevano mai veduta, penetrava in ogni angolo del salotto in cui facevano colazione, già vestite per la cerimonia nuziale. Alzata fin dalle sei del mattino, Elisabetta le aveva vestite tutte.

Un matrimonio era un avvenimento importante anche per la serva, anzi, era il primo avvenimento in cui dovesse prender parte. È vero che, per qualche riguardo, si trovava alquanto sconcertata. L'ultima serata era trascorsa come tutte le precedenti, e le tre sorelle si erano separate senza darsi maggiori dimostrazioni d'affetto che al solito. Tutto ciò le pareva strano, ma essa non conosceva ancora l'effetto d'una separazione che non cagiona dolore né a quelli che partono, né a quelli che rimangono. (Continua.)

## APPENDICE

39

## UNA FANTESCA

E

## LE SUE PADRONE

Senza dar segno di meraviglia, né farsi lecita alcuna osservazione, essa posò amichevolmente la mano sul capo della giovinetta, dicendole: — Mia povera fanciulla, come avete dovuto soffrire!

Queste parole, pronunziate con voce tenera e grave ed accento scozzese, commossero grandemente Ilaria.

Roberto Lyon aveva perduta la madre a diciassette anni, ma ne conservava la più tenera memoria. Egli diceva spesso che di tutte le donne da lui incontrate nel mondo, nessuna uguagliava la nobile e semplice contadina, il cui linguaggio, lo spirito ed i modi erano il vero specchio dell'anima quantunque sino alla fine de' suoi giorni avesse conservato l'accento scozzese e fatto colle proprie mani ogni lavoro in casa. Parve ad Ilaria che la madre di colui ch'essa amava le parlasse, la confortasse nei suoi dolori, e sotto l'impressione di questo sentimento, cadde in ginocchio, singhiozzando e si nascose il volto nel seno della signora Balquidder. Quest'ultima fu alquanto imbarazzata, giacché non voleva mostrarsi soverchiamente commossa davanti ad estranei. Si contentò di stringere le

mani d'Ilaria e di accarezzare la sua fronte ardente, fino a che si fu un po' rimessa. Allora, prendendo amichevolmente la testa della giovinetta fra le sue mani: — Ora — le disse — state meglio.

Ilaria la guardò sorridendo, si alzò in piedi e disse: — Posso palesarvi lo scopo della mia visita?

— Certamente, mia cara. Quando i nostri amici sono addolorati, il primo nostro dovere si è di aiutarli. Siete venuta a chiedermi consiglio, o avete già in mente un progetto?

— Sì, ho un progetto — rispose Ilaria. — E spiegò alla signora Balquidder ciò che aveva in animo di fare.

— Ottimo e generoso progetto — disse la buona scozzese; ma vi sono due obiezioni. In primo luogo può essere oseguito? e quindi lo dev'essere?

Ilaria trasalì. — Non vi parlo per me, mia cara, ma nel vostro interesse. Vedo spesso delle persone che si sacrificano per altre che ne sono interamente indegne. Proverei tanta ripugnanza a farlo, quanta ne sentirei per gettarmi in una casa in fiamme, a meno di essere certa di salvare la vita di uno dei miei simili. Avete questa certezza, fanciulla mia?

— Credo di sì. Prego Dio di lasciar-

paghino un debito di ottanta lire sterline, con uno stipendio di cento lire.

— Le rendite di Giovanna e le mie insieme riunite formano un po' più di cento lire sterline.

— Ma anche con ciò, è ancora impossibile, a meno che vostra sorella non s'imponga delle privazioni delle quali, alla sua età, dovrebbe certamente soffrire. Or bene, conviene esaminar la questione sotto tutti i suoi aspetti, ed essere giusti così verso gli altri come verso quel giovane che forse... Ma non ispetta a me di giudicarlo.

E dopo un breve silenzio la signora Balquidder ripigliò: — Sono persuasa che vi è soltanto un modo ragionevole d'aggiustare questo affare. Signorina Leaf, volete concedermi un favore, uno di quei rari favori che può ottenere il ricco?

— Non v'intendo bene. — Permettetemi di spiegarmi. Il creditore principale di vostro nipote è un sarto col quale ho fatto affari in altri tempi. È un uomo duro, col quale una donna non deve aver alcuna relazione. Se il vostro progetto venisse effettuato, cadreste in suo potere per parecchi anni. Lasciatemi suggerire un altro mezzo. Prendete me per vostra creditrice in sua vece. Pagatelo immediatamente; vi firmerò una cambiale di ottanta lire sterline.

Quantunque questa offerta fosse fatta delicatamente, Ilaria esitava ad accettarla. — La signora Balquidder capì il motivo di questa esitazione. — Indovino, essa disse, che non

mandiamo, ora che siete sul punto di lasciarci, un cordialissimo saluto, colla speranza che un giorno o l'altro la nazione saprà ricompensarvi degnamente per tutto quanto faceste per lei.

**Visita del re all'Università.** — Ieri il re, accompagnato dal principe Amedeo, dal ministro della guerra e assieme alla sua casa militare, si recò a visitare il nostro Ateneo, l'illustre tempio della scienza.

Nell'atrio si trovavano il Rettor Magnifico e molti professori, assistenti e alcuni studenti, a ricevere l'ospite reale.

Abbiamo visto, tra gli altri professori, il comm. Turazza, Brunetti, Guersoni, Vlacovich, Salomoni, eppoi, indovinate mo', cari lettori? Figuratevi, l'illustre eroe del 16 maggio, il chiarissimo insegnante di chimica generale e docimastica, l'onor. Francesco dott. Filippuzzi!!!

Il re, assai impressionato di trovarsi a contatto con tali illustrazioni della scienza, fu molto cortese e volle che ognuno gli fosse presentato.

Poi il re venne condotto nell'Aula Magna, ove appena giunto, il Rettor Magnifico gli indirizzò uno di quei soliti discorsi d'occasione. Il monarca mostrossi commosso e, rispose alcune parole, s'informò dell'andamento degli studi, della storia illustre dell'Università, del significato degli stemmi appesi contro le pareti dell'Aula. A questo proposito il Rettor Magnifico fece giustamente osservare che la mole degli stemmi non è sempre in proporzione coll'importanza del titolo.

Che questa fosse una satira? Il re s'intratteneva lungamente coi professori, gli assistenti e gli studenti ivi presenti; poscia tutti si diressero verso il gabinetto di geodesia e il vecchio teatro anatomico, ove il professor Vlacovich tratteggiò con poche e scelte parole la storia di quell'aula. Si volle visitare il gabinetto di fisica, ma... non c'erano le chiavi.

Il reale ospite, seguito da tutte le persone presenti, ridiscese le scale, si fermò qualche momento nel cortile a conversare col Rettore e coi professori, eppoi, salito in vettura col principe Amedeo, si allontanò dalla nostra Università.

**Partenza.** — Il re è partito ieri alle 5, accompagnato fino alla Stazione, dalle autorità civili, militari e amministrative.

**Una marcia reale.** — Una marcia che porta il titolo: *La Rivista militare in Padova* venne composta dal maestro Danielli e dedicata in omaggio al re.

Abbiamo avuto l'occasione di sentirla e rilevare la bellezza del lavoro del maestro Danielli.

Tale composizione trovasi in vendita presso i librai Drucker e Draghi al prezzo di L. 1.50.

**Esami tecnici e ginnasiali.** — E' stato pubblicato l'avviso degli esami nelle Scuole secondarie ed ammissione al Liceo ginnasio, alla Regia Scuola tecnica di Padova ed alla Scuola tecnica pareggiata di Este.

Le prove scritte nell'esame di riparazione per candidati alla licenza liceale, che nel corrente anno non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 3 Ottobre Lettere italiane  
Mercoledì 5 id. Lettere latine  
Venerdì 7 id. Lingua greca  
Lunedì 10 id. Matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici.

Gli esami di riparazione nelle varie classi del R. Ginnasio, del Liceo e della R. Scuola tecnica, e quelli d'ammissione avranno principio il 3 ottobre.

La sessione straordinaria degli esami di licenza ginnasiale e tecnica, sia per la riparazione sia per l'intero esame per coloro che non poterono

presentarsi nella sessione ordinaria del p. p. agosto, avrà principio lo stesso giorno.

L'ordine degli esami, le ore ed i giorni saranno indicati da un avviso interno del capo dell'Istituto.

**Corso autunnale di ginnastica.** — Giovedì 15 corrente alle ore 8 ant. alla presenza del provveditore agli studi e degl'insegnanti, principieranno le lezioni ai maestri e maestre che ancora non furono abilitati all'insegnamento della ginnastica e la cui patente per conseguenza, non è in regola.

Gli insegnanti che ancora non si sono iscritti possono tuttavia farlo anche il giorno 15 corrente alle ore 7 ant. nei locali della Palestra.

**Rinvenimento.** — Ieri in via S. Giorgio fu rinvenuto un congedo illimitato ed una chiamata di presentazione al Comune di Montagnana appartenente a Rossini Domenico di Montagnana già soldato del 59° regg. fanteria classe 1851. Tali documenti vennero rimessi all'Ufficio per gli ulteriori provvedimenti.

**Furto.** — Di notte dall'abitazione del contadino Varotto Angelo a Teolo certo Colombo Ernesto domestico del Varotto, involò alcuni effetti di vestiario per lire 13, a danno del proprio padrone e poi si allontanò clandestinamente.

**Bollettino degli oggetti trovati** e depositati presso la Divisione prima municipale.

*Per la seconda volta*  
Due bastoni.  
Due chiavi.  
**Una al di.** — Il cuoco Valentino, quello così grosso e grasso, servi ieri ad un suo avventore una zuppa di pollo.  
L'avventore vi trova dentro un capello!!  
— Ehi, cuoco Valentino! Un'altra volta, servitemi la zuppa, ma che sia... calva.

### CORRIERE DELLA SERA

#### Notizie interne

Il Ministero intende che sia convocato il Senato ai primi di novembre perchè possa esaurire la discussione della legge elettorale prima della convocazione della Camera dei deputati.

— Nel Consiglio di ministri fu deciso il viaggio del Re, che visiterà Vienna e Berlino.

Il viaggio avrà luogo il 15 del prossimo ottobre. Il Re verrebbe accompagnato dai ministri Mancini e Depretis.

— Ieri sera fu deliberato di spedire formali istruzioni al console italiano in Egitto, per tutelare efficacemente gl'interessi della colonia italiana.

#### Notizie estere

Si ha da Trieste che quelle Società della Minerva e l'Adriatica di scienze naturali mandano i loro delegati al Congresso geografico.

— Si conferma la grande probabilità del ritorno di Andrassy alla direzione della politica estera.

— Fra pochi giorni partirà alla volta di Madrid il signor Del Maso, ministro di Spagna presso la nostra Corte, che un decreto reale ha nominato senatore inamovibile.

Il signor Del Maso è ora richiamato ma temporaneamente, in Spagna dal suo governo, per difendere in Senato la politica liberale dell'attuale Gabinetto.

### UN PO' DI TUTTO

**Incendi all'Elba.** — Si ha da Portoferraio, 6 settembre, che un fortissimo incendio ha distrutto gran parte dei boschi, delle vigne e dei coltivati del comune di Marciana. È stato veramente spaventevole: ha durato quattro giorni senza che si potesse domare. I danni ammontano a più di 40 mila lire, divise tra diversi proprietari dei terreni sui quali si estese l'incendio. S'ignora se la causa sia dolosa o accidentale.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### Notizie interne

Fervono attivissime trattative tra il governo italiano e le principali potenze per venire a un comune accordo rispetto agli affari egiziani. Pare che sinora non sia stato ordinato lo invio di alcuna nave italiana nelle acque d'Egitto.

— Secondo la relazione del ministro Magliani, il bilancio di prima previsione per l'anno 1882 presenterebbe dodici milioni di avanzo.

— Il movimento anticlericale in Roma va sviluppandosi mirabilmente. Pochissimi sono oramai i rioni che non abbiano il loro Circolo e anche in questi pochissimi il lavoro di organizzazione procede benissimo.

Nei circoli già costituiti i soci aumentano a vista d'occhio.

— L'on. ministro dei lavori pubblici si recherà a Milano il 20 corr., e nel ritorno si fermerà per qualche giorno a Parma.

— La conferenza di Bovio a Messina su Tommaso Campanella è riuscita splendida sia per il concorso degli uditori, sia per il discorso veramente elevato del conferente.

— Il Comizio di Livorno è riuscito ordinato e imponente. I cittadini intervenuti erano duemila. Si è acclamato l'ordine del giorno ed è stato inviato un saluto alla *Lega della democrazia*.

— Domenica prossima, 18 settembre, avrà luogo a Forlì un Comizio contro la legge delle guarentigie, presieduto dall'illustre Aurelio Saffi.

A questo Comizio saranno rappresentate tutte le città di Romagna.

— Il Consiglio di Stato ha quasi compiuto l'esame del regolamento per l'attuazione della legge sui provvedimenti in favore del Comune di Napoli, che sarà messa in vigore nel mese di ottobre prossimo.

Malgrado gli aumenti approvati dal Consiglio comunale di quella città, gli introiti del dazio consumo nel 1881 non supereranno forse i 16 milioni.

— Le signore Baccelli, Ruspoli e parecchie altre inviarono le proprie quote per una sottoscrizione iniziata per una bandiera agli alleati volontari.

— Modificando le precedenti istruzioni, l'on. Ministro delle finanze ha dichiarato con una circolare agli intendenti che anche per l'eredità denunciate dopo il quinquennio dalla loro apertura, qualunque sia il motivo che indusse la parte interessata a presentare la denuncia di successione è sempre dovuta la tassa di trasferimento per causa di morte.

#### Notizie estere

Secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse* da Pietroburgo, lo Czar si è recato a Danzica accompagnato dai granduchi Vladimiro e Alessio. Nel seguito trovavansi: il ministro della Casa imperiale, il conte Woronzow-Daschkow, il segretario di Stato Giers, l'ammiraglio Butakow, l'aiutante generale Wejsikow, il colonnello conte Olsujew, il principe Obolensky, il conte Schuwalow, il capitano principe Schachowskroje il plenipotenziario tedesco generale Weder.

— A quanto annuncia l'*Uner Zeitung*, si avrebbe abbandonata l'idea di far passare la posta per il gran tunnel del Gottardo col principio o colla metà del prossimo ottobre ed invece si penserebbe di introdurre questo nuovo servizio soltanto col 1° gennaio prossimo, od al più per la metà di dicembre.

— L'on. Simonelli, pienamente ristabilito dal piccolo incomodo che gli incolse appena arrivato a Parigi, assisterà alla prima seduta per la ripresa dei negoziati per i trattati di commercio tra la Francia e l'Italia.

#### TELEGRAMMI

##### Agenzia Stefani

SAINT DIE, 11. — Ecco le conclusioni del discorso di Ferry: egli constatò la debole minoranza che recla-

ma la soppressione del bilancio dei culti; il gabinetto invece vuole mantenere la stretta e ferma esecuzione del concordato, e ciò si otterrà con alcune leggi che saranno facili di fare. Il gabinetto compirà le riforme giudiziaria e militare; la democrazia rurale vuole diminuire la durata del servizio militare; soddisferemo a questo voto senza indebolire l'esercito. Ferry biasima le ingiurie dei giornali intransigenti contro Gambetta. Egli dichiara sperare la fusione dei gruppi di sinistra coll'unione repubblicana in un solo partito repubblicano. Egli brindò alla maggioranza. *(Applausi)*.

CAIRO, 12. — La situazione rimane invariata.  
Cherif non ha ancora accettato di formare il gabinetto.

PARIGI, 12. — Il *Rappel* spera che, se si trattasse di occupare l'Egitto, sarà convocata la Camera.

LONDRA, 11. — L'*Observer* crede impraticabile che la Turchia o l'Inghilterra e la Francia occupino l'Egitto.

LONDRA, 12. — Lo stato di Garfield è meno soddisfacente.

BERLINO, 12. — Windhorst al Congresso cattolico di Bonn disse che lo *statu quo ante* è il suo programma. Ciascuno faccia il suo dovere sulle elezioni.

PUNTA, 11. — I greci occuparono ieri Punta.

PIETROBURGO, 11. — Un ukase riduce a 212 mila uomini invece che a 235 mila la leva del 1881.

PARIGI, 11. — Allahgourmi caid de caid che doveva recarsi come pacificatore fra gl'insorti, sospese la sua partenza per ordine di Logerot essendo divenuto sospetto.

I giornali credono generalmente, che il convegno di Danzica non ha nessun carattere politico.

Roustan affretterà la sua partenza per Tunisi.

SAIN DIER, 11. — Nel suo discorso Ferry disse che le elezioni sono la disfatta degl'intransigenti e dei monarchici. — Il Gabinetto esegui grandi cose, specialmente la dispersione delle congregazioni religiose, la riforma dell'istruzione. — Il paese approvò la politica del Governo poichè l'antica maggioranza è quasi interamente ritornata.

TUNISI, 12. — Mustafà diede la sua dimissione; credesi che il bey l'accetterà.

PARIGI, 12. — Lo scacco dei francesi a Gabes non è confermato.

ITZEKOE, 12. — L'imperatore Guglielmo, il principe imperiale, la principessa ed i loro figli Guglielmo ed Enrico, sono giunti iersera. La città è riccamente addobbata; accoglienza entusiastica.

NAPOLI, 12. — La squadra parte domani sera per Gaeta.

ROVIGO, 12. — L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele avrà luogo il 26 corrente.

MILANO, 12. — Inaugurò il Congresso dei maestri; intervennero Salvini rappresentante il Baccelli, il Prefetto, il Sindaco e 700 insegnanti. — Parlarono applauditi Inverardi ed il Sindaco. Deliberosi con grande entusiasmo d'inviare telegrammi al re, a Garibaldi ed a Baccelli.

TOTINO, 12. — La questura di Torino ha scoperto ed arrestato l'autore dell'aggressione, commessa sul treno ferroviario Salbertand-Chiomonte contro Niemak. È certo Rapelti da Vercelli, fattorino d'albergo, altre volte condannato per furti. L'agredito lo riconobbe.

PARIGI, 12. — Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas* crede che la Francia e l'Inghilterra non commetteranno lo sproposito di lasciare che la Turchia occupi l'Egitto distruggendovi tutti i progressi compiuti. — Dice che il loro accordo finanziario salvò l'Egitto. L'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra desidera che si mantenga l'accordo.

PARIGI, 12. — Il *XIX Siècle* parlando del cattivo stato sanitario dei francesi in Africa domanda la creazione di un esercito coloniale composto di volontari.

LONDRA, 12. — Lo *Standard* dice che la restaurazione dell'autorità del sultano in Egitto sarebbe malvista dalla Francia e dall'Inghilterra che sarebbero costrette a partecipare all'occupazione; non desideriamo imbarcarci in imprese pericolose senza necessità, ma non permetteremo che altri tocchino ove abbiamo interessi vitali.

Il *Telegraph* si esprime similmente. La *Morning Post* dice che la Francia deve comprendere che gl'incoraggiamenti alla insurrezione dati da Ring sono malvisti dall'Inghilterra. — La Porta deve intervenire.

Il *Daily News* crede che il Kedive

non possa mantenersi lungamente sul trono.

Il *Times* dice: « Desideriamo intervenire il meno possibile negli affari interni dell'Egitto ma non ammetteremo nessuna supremazia; l'esercito egiziano deve licenziarsi, ma bisognerà spedirvi delle forze per un'occupazione militare della Francia e dell'Inghilterra, comune o separata; però le obiezioni sono così gravi che sembrano insormontabili. — Nessun paese vorrebbe abdicare in favore di un altro. — Finora fu difficile agire insieme in Egitto. — L'occupazione mista è ancora più difficile. Una cosa sola resta fare: deve invitare la Turchia ad intervenire in Egitto. Non domanderemo alla Turchia di andare liberamente, né che tenga l'Egitto a suo beneplacito, domanderemo che reprima l'attuale disordine cagionato dall'esercito egiziano; non è probabile nessuna resistenza dell'Egitto contro la Turchia.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

### Inserzioni a Pagamento

## ZOEDONE

Brearley Street, West Birmingham, 14 dicembre 1879.

Come bibita è deliziosa, e sono già persuaso della sua superiorità come ristorativo agli alcoolici, poichè, sebbene molto occupato, potei disimpegnare i miei incombeni senza stimolanti alcoolici dopo aver bevuto la vostra *Zoedone*. La raccomando a tutti.

T. Bailey, L.R.C.P., M.R.C.S.E e L.M. Concessionari per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Depositi nei principali caffè, alberghi, restaurant, ecc. ecc. (144)

Col giorno 16 Settembre prossimo

SEGUIRA'

l'estrazione 'el Prestito

## Città di Milano 1866

colla vincita principale di

Lire 30.000

Le Obbligazioni Originali al prezzo corrente di listino trovansi vendibili presso il cambio-valute A. Basevi, Piazza dei Frutti, Padova.

Nell'ultima estrazione del 16 Giugno prossimo passato la Cartella del Prestito Milano 1866 portante la Serie 127 Num. 28 che vinse il primo premio di L. 100.000 fu venduta dalla suddetta Ditta.

Assume la medesima, per i suoi clienti, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere, anche per le estrazioni passate, senza alcuna spesa.

Compra - Vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipal, Ferroviarie, ecc.

Sconta premi e coupons con minime provvigioni. 2540

### PREZZO CORRENTE

#### VENDITA

## OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60 )  
II. » » 1.40 ) al litro  
III. » » 1.30 )  
Qualità extra fino al fiasco di  
lire 2 1/2 . . . L. 4.80  
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Tosca-

no . . . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50

II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

### D'Affittare anche SUBITO

#### IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnia, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

# FRONTE DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1878

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua Acidulo-Ferruginosa-Manganina sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di Celeantino riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre Acqua di Celeantino ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impresso Premiata Fonte Celeantino Valle Pejo P. Rossi. — Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI — Brescia via Carmine 2360.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — In Monselice farmacia Vanzì — A Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — A Dolo Cappelletto — Mira Mazzoldi. 2480

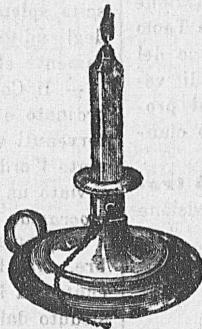
# FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

## LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, elo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(2954) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

## RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo

nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro

Pianeri e C. (29390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

## Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1,40 — La scatola (ridotto in polvere) L. 1,40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente bualificare. 2537

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISE

## Viglietti da Visita

A LIBRE 1,50 AL CENTO

STABILIMENTI

# ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438